

Peter Pan, meglio il libro o i film?



(Foto: the daily telegraph)

Era il lontano 1902 quando per la prima volta Peter Pan, “**the boy who would not grow up**”, usciva dalla penna e dalla geniale mente di **James Matthew Barrie**, scrittore e drammaturgo di origini scozzesi.

Di certo Barrie non aveva idea dell'importanza e dell'influenza che il suo personaggio avrebbe avuto negli anni successivi su **migliaia di bambini**, cresciuti con la favola del bambino che poteva volare. Il mito di Peter ha infatti inciso su i **giovani lettori** di ieri e di oggi, e sulle loro madri, che leggevano loro la favola prima di andare a dormire. **Complici della popolarità** di questo racconto sono stati sicuramente anche **cinema e televisione**, che nel corso degli anni hanno riproposto a più riprese e in diverse chiavi di lettura la storia del bambino di **Kensington**.

Non si contano infatti le serie tv, i cartoni animati, i film d'animazione (il più famoso dei quali rigorosamente **Disney**) e le grandi produzioni cinematografiche, l'ultima delle quali **appena uscita in sala**. Tutto ciò ha dato origine ha un misto di prequel, sequel, rivisitazioni, remake e spin-off in cui si è **snaturato il**

significato del messaggio dell'autore. Non che ci si possa lamentare, dopotutto. Il brand, se così possiamo chiamarlo, si presenta come piuttosto flessibile, e senza queste sperimentazioni ci saremmo persi "**Hook- Capitan Uncino**", in cui è un magistrale **Robin Williams** a interpretare un Peter ormai adulto e immemore della sua fanciullezza. **Glissiamo** invece sulla versione presentata dalla serie tv "**Once upon a time**", per rispetto nei confronti dell'autore, che sono sicuro si stia ancora **rivoltando nella tomba**.

Comunque sia non si può che notare un **abuso** della figura di Peter Pan da parte di Hollywood, abuso che ha portato a una **pigrizia mentale** senza pari da parte delle nuove generazioni, che si ritrovano ad adorare un eroe che **non conoscono**. Pochi, pochissimi tra i membri delle nuove generazioni hanno letto, o si sono fatti leggere, i libri quando erano piccoli, accontentandosi dei film, che spesso danno la chiave interpretativa del regista più che dell'autore (giungendo a forzature come quella che vede Peter come un angelo della morte che traghetta le anime dei bambini) e tagliando fatti e personaggi essenziali alla comprensione del libro, sia per un bambino che per un adulto.

Troppo spesso infatti sento dire da molte persone: "Ah io adoro Peter Pan, so tutto sull'argomento", per poi scoprire che non sanno nulla sul corvo **Salomone Gracchia**, sulla **mamma di Peter**, o su **Maimie**; personaggi che compaiono solo nelle **versioni cartacee**, e anteriori alle vicende sull'Isola che non c'è. Si è così perso di vista il messaggio che Barrie voleva trasmettere: quello di un bambino che si era smarrito e voleva ritrovare la sua mamma, un bambino disposto a combattere gli adulti (i pirati) per difendere ciò che ha di più caro nella spensierata fanciullezza.